

Christe fave.

✠ **I**n nomine domini dei salvatoris nostri Ihesu Christi Imperante domino nostro basilio magno Imperatore anno quadragesimo secundo: sed et constantino magno imperatore frater eius anno tricesimo nono: die tertia decima mensis aprilis indictione quinta decima neapoli: Certum est nos anastasium et iohannem. seu gregorium uterinis germanis: filiis quondam domini petri monachi cognomento palamenestra: A presenti die promptissima voluntate. Venumdedimus et tradidimus vobis domino sergio venerabili presbytero custodem vero ecclesie beatissimi seberi christi confessori atque pontifex. et per vos immagine quem quondam leo filio quondam domini stephani pingere fecit ad onorem sanctorum gregori papa rommani et agnelli christi confessori quas ipse posuit intus eadem vestra ecclesia. Idest integra una petia de fundum. una cum integra una petia de clusuria de terra nostra iusta se parte meridiana qui nominatur nepulianum posita vero in loco qui vocatur galloro una cum arboribus fructiferis vel infructiferis simul cum introitas suas omnibusque: eis pertinentibus: coherente a memorata petia de fundum que superius vobis venumdedimus ab uno latere memorata petia de memorata clusuria quem superius vobis venumdedimus simul et petia de terra ex ipsa clusuria heredum quondam domini theodori guarnuli. de alio latere est petia de memoratum fundum monasterii sanctorum seberini et sossii ubi eorum venerabilia quiescunt corpora. et de illi dentici amalfitani. de uno capite petia de memoratum fundum memorate ecclesie vestre. de alio capite fundum domini gaitelgrime: et at ipsa petia de terra ex

Cristo, aiutaci!

✠ **N**el nome del Signore Dio Salvatore nostro Gesù Cristo, nell'anno quarantesimo secondo di impero del signore nostro Basilio grande imperatore ma anche nell'anno trentesimo nono di Costantino suo fratello, grande imperatore, nel giorno tredicesimo del mese di aprile, quindicesima indizione, **neapoli**. Certo è che noi Anastasio e Giovanni e Gregorio fratelli uterini, figli del fu domino Pietro monaco di cognome **Palamenestra**, dal giorno presente con prontissima volontà abbiamo venduto e consegnato a voi domino Sergio venerabile presbitero, custode invero della chiesa del beatissimo Severo confessore di Cristo e pontefice, e tramite voi all'immagine che il fu Leone, figlio del fu domino Stefano, fece dipingere ad onore dei santi Gregorio papa **rommani** e Aniello confessore di Cristo e che lo stesso pose dentro la stessa vostra chiesa, vale a dire un integro pezzo di fondo insieme con un integro pezzo di chiusura di terra nostra vicino ad esso dalla parte di mezzogiorno chiamato **nepulianum** sito invero nel luogo chiamato **galloro** con gli alberi fruttiferi o infruttiferi unitamente ai loro ingressi e a tutte le cose ad essi pertinenti. Confinante al predetto pezzo del fondo che sopra abbiamo a voi venduto da un lato il predetto pezzo dell'anzidetta chiusura che sopra vi abbiamo venduto insieme con il pezzo di terra della chiusura degli eredi del fu domino Teodoro **guarnuli**, dall'altro lato è il pezzo del predetto fondo del monastero dei santi Severino e Sossio dove riposano i loro venerabili corpi e di quel **dentici amalfitani**, da un capo il pezzo del predetto fondo dell'anzidetta chiesa vostra, dall'altro capo il fondo di domino **gaitelgrime**. E al pezzo di terra

ipsa clusuria que superius vobis venumdedimus coheret de uno latere petia de memorata clusuria de terra predictae ecclesie sancti seberi: de alio latere petia de ipsa clusuria de terra predicti heredes domini theodori guarnuli. de uno capite est memorata petia ex ipsum fundum que vobis superius venumdedimus sicuti inter se sepis exfinat. de alio capite terra domini petri pantaleoni qualiter inter se sepis exfinat: de qua nihil nobis exinde aliquod remansit aut reserbavimus nec in aliena personas commisimus potestatem. et a nuc et deinceps a nobis vobis et per vos in eadem magine sit venumdatum et traditum in vestra posterisque: vesteris et de eidem magine sit potestate ad abendum in sempiternum. et neque a nobis memorato anastasio et iohanne seu gregorio uterinis germanis neque a nostris heredibus nullo tempore numquam vos memorato domino sergio venerabili presbytero aut posteris vestris vel memorata magine quod absit habeatis exinde aliquando quacumque requisitione aut molestia per nullum modum nec per summissis personis ha nunc et imperpetuis temporibus. Insuper omni tempore nos et heredes nostris exinde av omnis homines omnique personas in omnibus vobis posterisque: vestris et at memorata magine antestare et defensare debeamus: pro eo quod impresentis accepimus a vobis exinde. Idest auri tari viginti de illos viginti quattuor tari quem quondam memoratus leo reliquit pro sua. anima in memorata magine in omnem decisione seu deliberatione: Quia ita nobis complacuit: Si autem nos vel heredes nostris quobis tempore contra anc chartulam venditionis ut super legitur benire presumserimus et in aliquid offensi fuerimus per quobis modum aut summissis personis tum componimus vobis posterisque: vestris et in memorata

della chiusura che a voi sopra abbiamo venduto confina da un lato il pezzo della predetta chiusura di terra dell'anzidetta chiesa di san Severo, dall'altro lato il pezzo della chiusura di terra dei predetti eredi di domino Teodoro **guarnuli**, da un capo è l'anzidetto pezzo del fondo che sopra a voi abbiamo venduto, come tra loro la siepe delimita, dall'altro capo la terra di domino Pietro Pantaleone come tra loro la siepe delimita. Di cui dunque niente a noi rimase o riservammo né affidammo in potere di altra persona, e da ora e d'ora innanzi da noi a voi e tramite voi alla stessa immagine sia venduto e consegnato e in voi e nei posteri vostri e della stessa immagine sia la potestà di averli per sempre e nè da noi predetti Anastasio e Giovanni e Gregorio fratelli uterini nè dai nostri eredi in nessun tempo mai voi anzidetto domino Sergio venerabile presbitero o i vostri posteri o la suddetta immagine, che non accada, abbiate dunque mai qualsiasi richiesta o molestia in nessun modo né tramite persone subordinate da ora e in perpetuo. Inoltre, in ogni tempo noi e i nostri eredi dobbiamo dunque sostenere e difendere in tutto da ogni uomo e da ogni persona voi e i vostri posteri e la predetta immagine per quello che in presente abbiamo pertanto accettato da voi in ogni decisione e deliberazione, vale a dire venti tarenì d'oro, di quei ventiquattro tarenì che il fu predetto Leone rimase per la sua anima alla anzidetta immagine. Poiché così fu a noi gradito. Se poi noi o i nostri eredi in qualsiasi tempo osassimo venire contro questo atto di vendita, come sopra si legge, e in qualcosa offendessimo in qualsiasi modo o tramite persone subordinate, allora paghiamo come ammenda a voi ed ai vostri posteri e alla predetta immagine dodici solidi aurei di Bisanzio e questo atto, come sopra si legge, sia ferma, scritta per mano del curiale Leone, richiesto di scrivere per

magine auri solidos duodecim
bythianteos: et hec chartula ut super
legitur sit firma: scripta per manus leoni
curialis scribere rogatus per indictione
memorata quintadecima ✕

hoc signum ✕ manus memorati
iohannis et gregorii germani quod ego
qui memoratos pro eis subscripsi et
memorati tari confessus percepisse ✕

✕ EGO ANACTACIOYC COYB ✕

✕ Ego iohannes scriptor rogatus a
memoratis germanis testi subscripsi et
memorati tari confessus percepisse ✕

✕ ego sergius filius domini stefani
rogatus a suprascriptis germanis testi
subscripsi et suprascripti tari confessus
percepisse ✕

✕ Ego iohannes curialis et scriniarius
rogatus a memoratis germanis testis
subscripsi et memorati tari confessus
percepisse ✕

✕ Ego leo Curialis qui memoratos
post subscriptionem testium complevi et
absolvi per indictione memorata
quintadecima ✕

l'anzidetta quindicesima indizione. ✕

Questo è il segno ✕ della mano del
predetto Giovanni e di Gregorio, fratelli,
che io anzidetto per loro sottoscritti e i
suddetti tarenì riconosco che sono stati
percepiti. ✕

✕ Io Anastasio sottoscritti. ✕

✕ Io scrivano Giovanni, pregato dai
predetti fratelli, come teste sottoscritti e i
suddetti tarenì riconosco che sono stati
percepiti. ✕

✕ Io Sergio, figlio di domino Stefano,
pregato dai predetti fratelli, come teste
sotscritti e i suddetti tarenì riconosco
che sono stati percepiti. ✕

✕ Io Giovanni, curiale e scriniario,
pregato dai predetti fratelli, come teste
sotscritti e i suddetti tarenì riconosco
che sono stati percepiti. ✕

✕ Io anzidetto curiale Leone dopo la
sotscrizione dei testi completai e
perfezionai per l'anzidetta quindicesima
indizione. ✕